

## INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DI

## S.E. Mons. Pietro Lagnese Vescovo di Caserta



Madonna con Gesù Bambino Affresco, ambito napoletano sec. XV Protocattedrale di Casertavecchia

In copertina: *Gesù Cristo Buon Pastore*, affresco di Luigi Taglialatela (1925),
Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Puccianiello



# INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE di

Mons. Pietro Lagnese
Vescovo di Caserta

Cattedrale di Caserta 20 Gennaio 2021

Festa di San Sebastiano Martire Patrono della Città

#### INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE A CASERTA

Il nuovo Vescovo raggiunge in mattinata la Città di Caserta e, dopo aver visitato alcuni anziani e ammalati nelle loro case, si reca dal Vescovo Emerito Mons. Raffaele Nogaro per un momento di saluto e di pregbiera.

Al pomeriggio giunge presso l'Ospedale civile "S. Anna e S. Sebastiano".

Dopo un momento di preghiera con gli ammalati, i cappellani e i sanitari, il Vescovo fa visita a "Casa Emmaus", struttura di Accoglienza della Diocesi di Caserta e, presso il Teatro Comunale "C. Parravano", incontra le Autorità civili, militari, istituzionali e i rappresentanti delle associazioni diocesane.

All'Istituto Salesiano "Don Bosco", in occasione della Settimana di pregbiera per l'Unità dei Cristiani, incontra i rappresentanti delle confessioni cristiane e delle altre religioni.

#### INGRESSO IN CATTEDRALE E PRESA DI POSSESSO

Il Vescovo, raggiunta la Cattedrale, viene accolto dal Parroco che gli presenta l'immagine del Crocifisso per la venerazione; quindi gli porge l'aspersorio con l'acqua benedetta e con essa il Vescovo asperge sé stesso e i presenti. Dopo una breve sosta di adorazione al SS. Sacramento, si reca nella Cappella del Seminario per indossare i paramenti per la Celebrazione Eucaristica. Si compone quindi la processione introitale con il servizio liturgico, i Vescovi concelebranti e l'Amministratore Apostolico.

Nel frattempo si cantano le:

#### LAUDES REGLÆ

#### Cantore:



Chri-stus vincit! Chri-stus regnat! Chri-stus impe-rat!

#### Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

## Cantore e quindi Assemblea:

Exau-di, Christe.

#### Cantore:

Ecclesiæ Sanctæ Dei, supra regnorum fines nectenti animas: salus perpetua! Alla Chiesa santa di Dio, che congiunge le anime al di là dei confini dei regni: salute perpetua!



## Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

## Cantore e quindi Assemblea:

Exaudi, Christe.

#### Cantore:

Francisco, Summo Pontifici, in unum populos doctrina congreganti, caritate: Pastori gratia, gregi obsequentia!

A Francesco Sommo Pontefice, che raduna i popoli in unità con la dottrina, nella carità: al Pastore la grazia, al gregge la docilità!

Salvator mundi Tu illum adiuva.
Sancte Petre Tu illum adiuva.
Sancte Paule Tu illum adiuva.

#### Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

## Cantore e quindi Assemblea:

Exaudi, Christe.

#### Cantore:

Petro episcopo suum ministerium hodie inauguranti et omni clero sibi commisso: pax et virtus, plurima merces!

A Pietro vescovo che oggi inizia il suo ministero e a tutto il clero a lui affidato: siano concesse pace, virtù e moltissime grazie!

Sancte Michaël

Sancte Sebastiane

Sancte Auguste

Sancti Ioachim et Anna

Sancte Roberte Bellarmino

Tu illum adiuva.

Tu illum adiuva.

Vos illum adiuvate.

Tu illum adiuvate.

#### Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

## Cantore e quindi Assemblea:

Exaudi, Christe.





## Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

## Cantore e quindi Assemblea:

Exaudi, Christe.

#### Cantore:

Magistratibus et omnibus concivibus nobiscum orantibus: cordis vera quies, votorum effectus.

Ai governanti e a tutti i concittadini che pregano con noi: la vera tranquillità del cuore, buon esito delle pregbiere.

Auxilium christianorum	Tu illos adiuva.
Sancte Benedicte	Tu illos adiuva.
Sancte Francisce	Tu illos adiuva.
Sancta Catharina	Tu illos adiuva.
Sancte Thoma More	Tu illos adiuva.

## Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

#### Cantore e quindi Assemblea:

Exaudi, Christe.

#### Cantore:

Populis cunctis et omnibus hominibus bonæ voluntatis: pax a Deo, rerum ubertas morumque civilium rectitudo. A tutti i popoli e tutti gli uomini di buona volontà: pace da Dio, prosperità e rettitudine di comportamenti.

Sancte Antoni	Tu illos adiuva.
Sancte Bernarde	Tu illos adiuva.
Sancte Dominice	Tu illos adiuva.
Sancte Philippe Neri	Tu illos adiuva.
Sancte Ioannes Maria Vianney	Tu illos adiuva.
Sancta Teresia a Iesu	Tu illos adiuva.
Omnis Sancti et Sanctæ Dei	Vos illos adiuvate.

### Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

#### Cantore:

Ipsi soli imperium, laus et iubilatio, per infinita sæcula sæculorum. Amen.

#### Assemblea:

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.



Tempo-ra bo-na habeant Tempo-ra bo-na habe-



ant re-dempti Sangui-ne Christi!







Pax Chris-ti ve-ni-at! Regnum Christi ve-ni-at!

#### Assemblea:



De-o gra-ti-as! A- men.

## L'Amministratore Apostolico saluta il Vescovo e il popolo con le parole:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con te, nostro fratello PIETRO, guida e pastore di questa Chiesa, e con tutti voi.

## Assemblea: E con il tuo Spirito.

e rivolge al Vescovo il saluto dell'intera comunità ecclesiale.

Al termine il Vescovo Pietro consegna al Cancelliere Vescovile la Bolla Papale con la quale è stato nominato Vescovo di Caserta che, prima di leggerla, viene mostrata al clero e all'assemblea.

## FRANCESCO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO

Al Venerabile Fratello <mark>Pietro Lagnese</mark>, finora Vescovo di Ischia, costituito Vescovo della diocesi di Caserta, salute e Apostolica Benedizione.

Il Signore Gesù, posto come vessillo per i popoli, ci ha chiamati ad essere santi in tutta la nostra condotta, poiché sta scritto: "Voi sarete santi, poiché io sono santo" (cfr 1 Pt 1,15-16). Per questo motivo, ci sforziamo di scegliere per tutte le comunità Pastori idonei per santificare e governare il popolo di Dio.

Poíché, dopo la morte del Venerabile Fratello Giovanni D'Alise, la diocesi di Caserta attende un nuovo Vescovo, Noi sentiamo la premura di metterle a capo al più presto un Presule, affinché non soffra alcun danno dall'essere lasciata senza Vescovo.

Tu, Venerabile Fratello, che finora sei stato preposto alla Diocesi di Ischia e lì ti sei impegnato con zelo nei doveri episcopali, e tanto più sei stato apprezzato per virtù umane e sacerdotali, vieni in mente a Noi come idoneo per affidarti questo delicato incarico.

Pertanto, accolto il parere della Congregazione per i Vescovi, per la Nostra potestà Apostolica, sciogliendoti dal vincolo della precedente Sede, ti nominiamo Vescovo di Caserta, attribuendoti i diritti e allo stesso modo i doveri che spettano a tale ufficio secondo il Diritto Canonico. Comunicherai quindi al clero e al popolo della tua Diocesi questa tua elezione e nomina affinché fin dall'inizio ti conoscano come legittimo Pastore, e ti accolgano con ogni opera buona e soprattutto ti aiutino con la preghiera nell'impegno episcopale da adempiere.

Inoltre ti esortiamo, Venerabile Fratello, con l'assidua intercessione della Vergine Maria, Madre di Dio, che veneri con filiale devozione, di insegnare diligentemente che la salvezza eterna deve essere raggiunta e che il regno di Dio è stato rivelato nella persona stessa di Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Infine, nell'esercizio del tuo ufficio di padre e di pastore, sforzati di raccogliere l'intera famiglia del tuo gregge e di dare ad essa una tale formazione che tutti, consapevoli dei loro doveri, vivano ed operino in comunione di carità (cfr. Christus Dominus, 16).

Dato a Roma, dal Laterano, il giorno 19 dicembre, nell'anno del Signore 2020, ottavo del Nostro Pontificato.

FRANCESCO PP.

Al termine della lettura tutti rispondono, in segno di assenso: Rendiamo grazie a Dio.

# 5RANCISCUS & PISCOPUS Sezvus Sezvozum Dei

Penecabili Scatci Detco Lagnese, hactenus Episcopo Iselano, constituto saccocum Antistiti dioccesis Casectanae, salutem et Apostolicam Benedictionem. In signum populocum positus, Dominus Iesus vocavit nos, ut ipsi sancti in omni conveceatione simus, quoniam seciptum est: Sancti ecitis, quia ego sanc tus sum ~ ofc 12e 1,15-16. Ab sanctificandum igitue et modecandum populum Dei studemus cunctis communitatibus aptos Dastoces elicece. Cum quidem post obitum Venecabilis Scatcis Doannis D'Alise Sioccesis Casectana novum Peacesulem peacestoletue, Nos peopecanus cito eidem saccocum Antistitem peacepo nece, ne Episcopo destituta aliquid damni patiatue. Cu autem, Venecabilis Scatec, qui hucusque dioccesi. Iselanae peacfuisti ac munia episcopalia studiose illic navasti, guigne victutibus humanis saccedotalibusque peacetius aestimacis. Nobis aptus occuecis cui hoc geave munus concecamus. Accepta igitue sententia Congregationis peo Episcopis, ex Apostolica Postea potestate, vinculo supeciocis Sedis solutum, Episcopum Lasectanum re nominamus, iucibus datis et obligationibus idem ad officium secundum ius canonicum speciantibus— Significabis ecoo cleco et populo dioccesis tuae hanctuam electionem et destinationem, ut ab initio te veluti legitimum Pastocem cognoscant, accipiant omnitique bono opece ac piac sectim ocatique adiuvent im explenda episcopali navitate. Penique te hoctamue, Venecabilis Scatec, enige miteccedente Deipaca Vicgo Il Jacia, quam filiali colis venecatione, ut sedulo doceas salutem actecunam adipiscendam esse et cegnum. Dei manifestaci in ipsa pecsona Cheisti, Tilii Dei et Filii hominis. Denique, in execcendam esse et cegnum conscii, in communione cacitatis vivant et opecentur— ofe Christus Dominus, 16— Datum Romae, Latecani, die undevicesimo mensis Decembris, anno Domini bismillestimo vicesimo, Pontificatus Nostei octavo.



Franciscus

Franciscus J.L. Rest. Afat.

Il Vescovo Lagnese riceve dalle mani dell'Amministratore apostolico il pastorale e siede in Cattedra. Quindi i Sacerdoti Consultori, i Vicari Foranei, alcuni Diaconi e una rappresentanza delle religiose e dei laici si avvicinano al Vescovo per manifestargli obbedienza e riverenza. Nel frattempo la Corale intona:

#### ECCE SACERDOS

Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo et in ventus iuxtus. Ecce sacerdos magnus!

#### CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

Concluso il rito di obbedienza il Vescovo inizia la celebrazione della S. Messa con il bacio e l'incensazione dell'Altare.

*Vescovo:* Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Vescovo: La pace sia con voi Assemblea: E con il tuo spirito

**Diacono:** Fratelli e sorelle carissimi,

al termine di questa solenne celebrazione dell'Eucaristia, con la quale inizia il ministero pastorale del Vescovo Pietro nella santa Chiesa di Dio che è in Caserta, riceveremo la benedizione papale che, attingendo alla ricchezza della comunione dei santi in Cristo redentore, ci elargirà l'indulgenza plenaria con la remissione di ogni pena dovuta per i peccati.

Confessiamo dunque le nostre colpe e umiliamoci sotto la potente mano di Dio, perché ci esalti nell'ora della sua

visita.

Vescovo: Consapevoli dei nostri peccati, chiediamo perdono a Dio

e ai fratelli per le nostre infedeltà.

Breve pausa di silenzio

Vescovo e Confesso

Assemblea: a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto pec-

cato in pensieri, parole, opere ed omissioni, per mia

colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Vescovo:

Per i meriti e l'intercessione della Beata sempre Vergine Maria, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di San Sebastiano martire, dei Santi patroni di questa Chiesa particolare e di tutti i Santi, Dio onnipotente e misericordioso ci conceda un tempo favorevole per un sincero e fruttuoso pentimento, la continua conversione del cuore, il rinnovamento della vita, la perseveranza nelle buone opere, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Assemblea:

Amen.

## **Kyrie** Missa VIII, *De Angelis*

*Clero:* Kyrie, eleison.

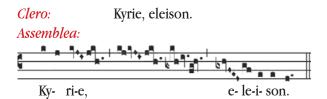
## Assemblea:



*Clero:* Chiste, eleison.

## Assemblea:





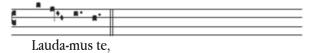
## Gloria

Missa VIII, De Angelis

Vescovo: Gloria in excelsis Deo

*Clero:* et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

Assemblea:



*Clero:* benedicimus te,

Assemblea:



ado-ra- mus te,

*Clero:* glorificamus te,

Assemblea:



gra-ti-as a-gimus tibi propter magnam gloriam tu-am,

*Clero*: Domine Deus, Rex cælestis, Deus Pater omnipotens.

Assemblea:



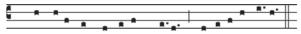
Domine Fi-li u-ni-ge-ni-te, Iesu Christe,

*Clero:* Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris,

Assemblea:



*Clero:* qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. *Assemblea:* 



Qui sedes ad dexteram Patris, miserere no-bis.

*Clero:* Quoniam tu solus Sanctus,

Assemblea:



tu so-lus Domi-nus,

Clero: tu solus Altissimus, Iesu Christe,

Assemblea:



cum Sancto Spi-ritu: in gloria Dei Pa- tris.

#### Clero e Assemblea:



A- men.

## Colletta

## Vescovo: Preghiamo.

Donaci, o Padre, il tuo Spirito di fortezza, perché, ammaestrati dal glorioso esempio del tuo martire Sebastiano, impariamo ad obbedire a te piuttosto che agli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.



Pavone
Pluteo dell'Ambone Longobardo, XII secolo
Protocattedrale di Casertavecchia

## LITURGIA DELLA PAROLA

#### Prima Lettura

Lettore: DAL LIBRO DELLA SAPIENZA Sap 3, 1-9

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,

nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Parola di Dio.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.

## Salmo Responsoriale

dal Salmo 30(31)

Salmista: Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Assemblea: Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Salmista: Sii per me una roccia di rifugio,

un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi.

Assemblea: Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Salmista: Alle tue mani affido il mio spirito;

tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria.

Assemblea: Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Salmista: Liberami dalla mano dei miei nemici

e dai miei persecutori:

sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,

salvami per la tua misericordia.

Assemblea: Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

#### Seconda Lettura

# Lettore: DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO

1Pt 3,14-17

Carissimi, se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene, che facendo il male.

Parola di Dio.

Assemblea Rendiamo grazie a Dio.

## Canto al Vangelo

Corale e

Assemblea: Alleluia, alleluia, alleluia (Gregoriano)
Corale: Alleluia, alleluia, alleluia (Messina)

*Lettore*: Sia benedetto Dio,

Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!

Egli ci consola in ogni nostra tribolazione. 2 Cor 1, 3b-4a

Corale e

Assemblea: Alleluia, alleluia, alleluia (Gregoriano)
Corale: Alleluia, alleluia, alleluia (Messina)

#### **VANGELO**

Diacono: Il Signore sia con voi. Assemblea: E con il tuo Spirito.

Diacono: + DAL VANGELO SECONDO MATTEO Mt 10,28-33

Assemblea: Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella

Geènna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Parola del Signore.

Assemblea: Lode a te o Cristo.

Terminata la proclamazione del Vangelo il Vescovo benedice l'assemblea con l'Evangeliario.

#### **OMELIA DEL VESCOVO**



Pesca miracolosa Affresco, Ambito napoletano sec. XIX Cattedrale di Caserta

#### Professione di fede

Vescovo e Assemblea: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,

Creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,

unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,

generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria

e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,

morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,

è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,

per giudicare i vivi e i morti,

e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,

e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,

e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo

per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti

e la vita del mondo che verrà.

Assemblea:

Amen.

## Preghiera Universale

Vescovo: Fratelli e sorelle carissimi, confortati dall'esempio e dal-

la intercessione di San Sebastiano, chiediamo al Padre di inondarci con la sua grazia ed apriamo a lui il nostro cuore:

*Diacono:* Preghiamo insieme e diciamo: ascoltaci Signore.

Assemblea Ascoltaci Signore.

Lettore: Perché la Chiesa non ceda alle tentazioni del successo e

del potere, ma abbia in Gesù, umile e servo, il suo unico

Signore. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Per il nostro Papa Francesco, Pastore della Chiesa univer-

sale, perché continui a testimoniare con franchezza evan-

gelica l'universalità del Vangelo. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Per il nostro Vescovo Pietro, perché mediante l'interces-

sione della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, ad immagine di Cristo Buon Pastore, guidi il clero e i fedeli di Caserta sulla via della fede e della carità. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Per il Vescovo Tommaso, che ha servito con umiltà, pa-

zienza e dedizione la nostra Chiesa casertana in questo periodo di sede vacante, perché il Signore, accogliendo la nostra gratitudine riconoscente e filiale, continui a benedire il suo ministero episcopale nella Chiesa di Pompei, nella quale è stato posto come successore degli Apostoli.

Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Per il Vescovo emerito Raffaele, perché in questo tem-

po della sua esistenza sia sostenuto dalla vicinanza e dall'affetto spirituale della Chiesa casertana, pegno di riconoscenza per il bene che ancora compie tra noi.

Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Per tutti i cristiani, perché fra le tentazioni del mondo

seguano Gesù, via che conduce alla vita eterna e alla bea-

titudine celeste. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Perché ciascuno di noi si senta pietra viva necessaria all'e-

dificazione della Chiesa, realizzando la missione che Dio

ci ha affidato. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Lettore: Perché nella nostra comunità si vivano l'amore gratuito,

l'ascolto e l'aiuto reciproco, nella consapevolezza della presenza del Signore Gesù in mezzo a noi. Preghiamo.

Assemblea: Ascoltaci Signore.

Vescovo: Ascolta o Padre le nostre preghiere,

perché seguendo la via tracciata da Gesù

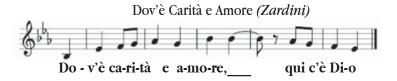
possiamo sempre meglio conoscere il tuo amore

e abbracciare la tua volontà.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

#### LITURGIA EUCARISTICA



Corale: Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:

> godiamo esultanti nel Signore! Temiamo ed amiamo il Dio vivente e amiamoci tra noi con cuore sincero. Rit.

Corale: Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,

> evitiamo di dividerci tra noi. Via le lotte maligne, via le liti!

E regni in mezzo a noi Cristo Dio. Rit.

Corale: Chi non ama resta sempre nella notte

> e dall'ombra della morte non risorge: ma se noi camminiamo nell'Amore, noi saremo veri figli della Luce. Rit.

Corale: Nell'amore di Colui che ci ha salvato,

> rinnovati dallo Spirito del Padre, tutti insieme sentiamoci Fratelli e la Gioia diffondiamo sulla terra. Rit.

Corale: Imploriamo con fiducia il Padre Santo

perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:

ogni popol dimentichi i rancori,

ed il mondo si rinnovi nell'Amore. Rit.

Corale: Fa' che un giorno contempliamo il Tuo volto

nella gloria dei beati, Cristo Dio. E sarà gioia immensa, gioia vera:

durerà per tutti i secoli, senza fine. Rit.

*Vescovo:* Pregate, fratelli e sorelle

Perché questa nostra famiglia, radunata nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio, Padre onni-

potente.

Assemblea: Il Signore riceva dalle tue mani

questo sacrificio, a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Sulle offerte

Vescovo: Accetta, Signore, questo sacrificio

nel ricordo del santo martire Sebastiano,

che nessuna prova poté separare

dal corpo della tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

#### PREGHIERA EUCARISTICA

#### **Prefazio**

Il segno e l'esempio del martirio

Vescovo: Il Signore sia con voi.
Assemblea: E con il tuo spirito.

Vescovo: In alto i nostri cuori.
Assemblea: Sono rivolti al Signore.

Vescovo: Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Assemblea: È cosa buona e giusta.

Vescovo: È veramente cosa buona e giusta,

nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

A imitazione del Cristo tuo Figlio il santo martire Sebastiano ha reso gloria al tuo nome e ha testimoniato con il sangue

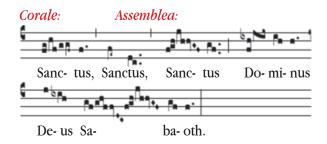
i tuoi prodigi, o Padre,

che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio,

per Cristo nostro Signore.

E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria:

## **Sanctus** Missa VIII, *De Angelis*



Corale: Pleni sunt cæli et terra gloria tua.

Assemblea:



Corale: Benedictus qui venit in nomine Domini.

Assemblea:



## Preghiera Eucaristica III

Vescovo:

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente:
manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e + il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzo, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

## PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Il Vescovo presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette in adorazione.

Dopo cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Il Vescovo presenta al popolo il calice e genuflette in adorazione.

*Vescovo:* Mistero della fede.

Assemblea: Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la

tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Vescovo e

Concelebranti: Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la

nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendi-

mento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cri-

sto, un solo corpo e un solo spirito.

1° Cel.: Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, per-

ché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, San Giuseppe suo sposo, con i tuoi santi apostoli, San Sebastiano, i gloriosi martiri, e tutti i santi, nostri intercessori

presso di te.

2° Cel.: Per questo sacrificio di riconciliazione, dona, Padre, pace

e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa FRANCESCO, il nostro Vescovo PIETRO, il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai

redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza. Ricongiungi a te, padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

## Dossologia

Il Vescovo e i

Concelebranti: Per Cristo, con Cristo e in Cristo,

a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo,

ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.



*Trionfo di San Michele*Affresco, Luigi Taglialatela, 1944
Cattedrale di Caserta

#### RITI DI COMUNIONE

Vescovo: Obbedienti alla parola del Salvatore

e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Assemblea: Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male.

Vescovo: Liberaci, o Signore, da tutti i mali,

concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato

e sicuri da ogni turbamento,

nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Assemblea: Tuo è il regno, tua la potenza

e la gloria nei secoli.

Vescovo: Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati,

ma alla fede della tua Chiesa,

e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.

Vescovo: La pace del Signore sia sempre con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Diacono: Scambiatevi un segno di pace.

Durante la frazione del pane si canta:

## **Agnus Dei**

Missa VIII, De Angelis

Corale: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:

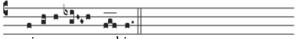
Assemblea:



mi-se-re-re-no-bis.

Corale: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:

Assemblea:



mi- se- re- re no-bis.

Corale: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:

Assemblea:



dona no-bis pa- cem.

*Vescovo:* Beati gli invitati alla cena del Signore:

ecco l'Agnello di Dio

che toglie i peccati del mondo.

Assemblea: O Signore, non sono degno

di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola

e io sarò salvato.

Il Vescovo e i Concelebranti si comunicano al Corpo e al Sangue di Cristo. Nel frattempo si eseguono i Canti di Comunione.

Luce gentile (Newman-Liberto)

*Corale:* Conducimi tu, luce gentile

conducimi nel buio che mi stringe; la notte è scura la casa è lontana,

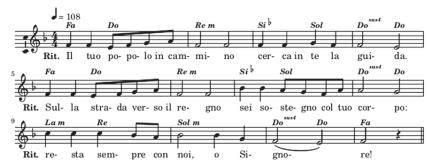
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile non chiedo di vedere assai lontano mi basta un passo solo il primo passo conducimi avanti luce gentile.

Non sempre fu così, te ne pregai perché tu mi guidassi e conducessi da me la mia strada io volli vedere adesso tu mi guidi luce gentile.

### Il pane del cammino (Motta-Sequeri)

### Corale e Assemblea:



#### Corale:

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo. Se il vigore nel cammino si svilisce, la tua mano dona lieta la speranza.

È il vino, Gesù, che ci disseta e sveglia in noi l'ardore di seguirti. Se la gioia cede il passo alla stanchezza, la tua voce fa rinascere freschezza.

È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa, fratelli sulle strade della vita. Se il rancore toglie luce all'amicizia, dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

È il tuo Sangue, Gesù, il segno eterno dell'unico linguaggio dell'amore. Se il donarsi come te richiede fede, nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza. È il tuo Dono, Gesù, la vera fonte del gesto coraggioso di chi annuncia. Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo, il tuo fuoco le rivela la missione.

Terminata la distribuzione della Comunione si osserva un tempo di silenzio.

# Dopo la Comunione

Vescovo: Preghiamo.

O Dio, che in questi santi misteri

rinnovi la tua Chiesa,

donaci di imitare la meravigliosa fortezza

di san Sebastiano,

per ottenere il premio promesso a chi soffre a causa del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

### RITI DI CONCLUSIONE

## **Benedizione Papale**

Diacono: Il nostro venerato Padre Pietro, per grazia di Dio e designa-

zione della Sede Apostolica vescovo di questa santa Chiesa che è in Caserta, a nome del Romano Pontefice impartirà la benedizione con l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, animati da sincero pentimento, confessati e comunicati, hanno partecipato a questa celebrazione. Pregate Dio per il beatissimo nostro Papa Francesco, per il nostro Vescovo Pietro, per la santa Madre Chiesa e impegnatevi a vivere santamente in piena comunione con Dio e con i fratelli.

Vescovo: Il Signore sia con voi. Assemblea: E con il tuo spirito.

**Diacono:** Inchinatevi per la benedizione.

Vescovo: Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo, e vi ren-

da puri e santi ai suoi occhi; effonda su di voi le ricchezze della sua gloria, vi ammaestri con le parole di verità, vi illumini col Vangelo di salvezza, vi faccia lieti nella carità

fraterna. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

Vescovo: Per intercessione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo vi bene-

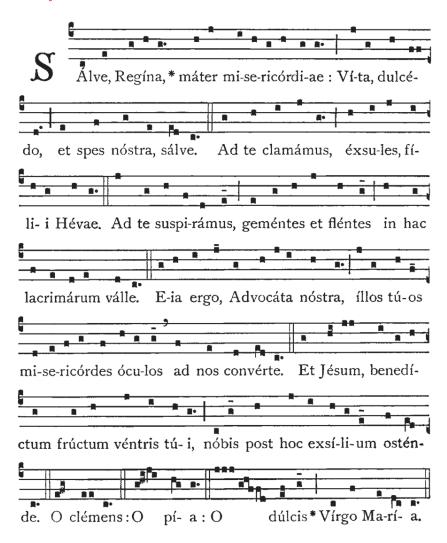
dica Dio onnipotente, Padre + e Figlio + e Spirito + Santo.

Assemblea: Amen.

**Diacono:** Nel nome del Signore, andate in pace.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.

### Canto finale.





## Primo Messaggio del Vescovo Pietro Lagnese alla Chiesa di Caserta

Alla Chiesa di Caserta che *Dio si è acquistata*con il sangue del suo Figlio

(At 20,28).

Carissimi, il Signore vi dia Pace!

È ancora vivo in tutti noi il dolore per l'inaspettata dipartita, a seguito del contagio da coronavirus, di S. E. Mons. Giovanni D'Alise, pastore attento e premuroso della Chiesa di Dio che è in Caserta per più di sei anni. A lui la nostra gratitudine, che si fa preghiera, per la sua luminosa testimonianza di vita cristiana e per il fecondo ministero di prete e di vescovo. Con lui ricordo nella preghiera anche tutti gli altri vescovi passati alla vita del Cielo che, nella tradizione vivente della Chiesa, si sono succeduti in mezzo a voi e hanno servito la Chiesa casertana.

Carissimi, non senza emozione e trepidazione accolgo la decisione del Santo Padre Francesco di inviarmi a voi come vescovo. Lo ringrazio per la fiducia riposta in me e gli rinnovo ancora una volta l'assicurazione della mia costante preghiera, la mia piena comunione e l'adesione al Suo Magistero.

Al Papa confermo pure tutto il mio impegno a portare avanti il progetto di riforma della Chiesa perché diventi sempre più missionaria nelle sue scelte, decisa nell'annuncio del Vangelo, credibile nella testimonianza della carità; Chiesa povera e per i poveri, serva di Dio e mai mondana, mai piegata ai potenti di questo mondo e sempre chiara nel proporre le esigenze del Vangelo; ma, innanzitutto, nello spirito del Concilio, Chiesa del Samaritano e della Misericordia, che non si nasconde dietro muri di carta e d'incenso, ma vuole servire l'uomo, qualunque sia la sua condizione, la sua fede, il suo pensiero, e perciò sa farsi amica sua sempre.

Nella scelta del Papa di mandarmi a voi, prima di ogni cosa riconosco però l'espressione della volontà di Dio su di me e su di voi: volontà di salvezza e di bene e, perciò, via per la mia e la vostra conversione. Pertanto innanzitutto a Lui, al Padre Buono e Misericordioso, che nel Suo Figlio Amato si è fatto conoscere e mi è venuto incontro, dico il mio grazie e dichiaro nuovamente la mia disponibilità a prendere il largo.

Vengo con la consapevolezza di non essere solo. Non so ciò che mi attende; sento però che il Signore viene con me; parte con me e mi accompagna, anzi mi precede. Vengo pertanto con questa fede. E, con questo stesso spirito che mi dice di fidarmi ancora, chiedo anche a voi, fin da ora, di accogliermi così: sono un povero; non guardate perciò alla mia persona, ma a Colui che io sarò chiamato a rendere presente in mezzo a voi. Sono certo che lo farà innanzitutto la gente semplice, semplice ma ricca di fede: piccoli, nonni, anziani, malati, e tanti altri; quanti nella propria carne portano i segni di una disabilità e, con cristiana sopportazione, fanno l'esperienza della croce. Sono spesso i santi della porta accanto: di regola persone povere, poco importanti per il mondo e, a volte anche per la Chiesa, ma che, con l'offerta della loro vita e la loro preghiera, tanto fanno per la salvezza del mondo. Innanzitutto a loro il mio saluto, il mio grazie e la mia benedizione.

Un saluto tutto particolare e la mia più viva riconoscenza a S. E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo - Prelato di Pompei, inviato dal Santo Padre a reggere, nel tempo della sede vacante, la Chiesa casertana, in qualità di Amministratore Apostolico. Il lavoro da lui svolto in questi mesi, in un tempo, a causa della pandemia, tanto delicato e complesso, di certo sarà di grande aiuto per me e per voi, chiamati a continuare a camminare insieme.

Con Mons. Caputo saluto anche i vescovi emeriti, Mons. Francesco Cuccarese e Mons. Raffaele Nogaro, e i confratelli vescovi della Conferenza Episcopale Campana; a tutti loro, grato per la fraterna amicizia e la concreta comunione che crescono sempre più tra noi, chiedo di pregare per me.

Rivolgo il mio più affettuoso saluto ai presbiteri, ai diaconi, alle religiose e ai religiosi, ai seminaristi e, insieme a loro, a tutti i fedeli laici che operano a vario titolo in Diocesi, o che sono membri di associazioni, cammini e movimenti ecclesiali. A tutti assicuro fin da ora la mia preghiera perché, consapevoli, come dice il Papa, che "il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio", insieme sappiamo edificare una Chiesa capace di ascoltare sempre tutti e di imparare da ciascuno; una Chiesa che si mette in ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo e, in ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama. È un opera che, di certo, è già iniziata, ma che deve continuare per trasformare organismi e strutture della Chiesa e ogni aspetto della sua vita, e progredire in un discernimento ecclesiale che devessere sempre più permanente e aperto a tutti.

Anche alle Istituzioni preposte al servizio del bene comune, a quanti amministrano le nostre città e ne tutelano la sicurezza e la legalità, come pure al mondo della scuola, dell'università e della cultura, desidero far arrivare il mio saluto e il mio augurio. Il nostro territorio ha tante potenzialità - la terra, l'arte, ma anche la capacità tutta nostra di accogliere, adattarci e lavorare sodo - ma stenta a decollare. Lavoriamo perciò tutti insieme per il bene delle donne e degli uomini che vivono nella terra casertana e fanno i conti con tante ferite e contraddizioni: penso alla piaga di una povertà che cresce, specie in questo tempo; alla mancanza del lavoro che pure quando c'è, non è né libero, né partecipativo, né solidale; penso al disagio giovanile e a una diffusa illegalità che sovente sfocia in vere forme di ingiustizia sociale e di violenza; ma penso pure alla piaga dell'inquinamento ambientale e a quella cultura dell'indifferenza che spesso diventa rifiuto dello straniero e del diverso.

Un saluto tutto speciale, in questo tempo di emergenza sanitaria, rivolgo pure ai medici e agli infermieri e a tutti gli operatori dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e di tutte le altre strutture sanitarie presenti sul territorio, come pure ai medici di base e

a quanti, nelle Rsa o nelle case di riposo, assistono infermi e anziani: il Signore doni a tutti sapienza e forza per riportare in salute quanti sono nella malattia, e occhi di tenerezza perché l'esperienza della cura diventi occasione per crescere in umanità.

Carissimi, ci apprestiamo a celebrare il Natale del Signore - quest'anno tutto particolare a causa della pandemia, ma non meno intenso, anzi forse più vero perché più essenziale e più povero - nel quale potremo sperimentare meglio, come i pastori quella notte quando furono raggiunti dal canto degli angeli, la bella notizia dell'amore di Dio. Sì, Dio ci ama: questa è la bella notizia! Sì, siamo amati dal Signore! Per dirci e darci quest'Amore il Figlio di Dio si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi. Vorrei portare anch'io in mezzo a voi questa notizia e riceverla io stesso da voi. Vorrei anzi che lo facessimo insieme. Come Chiesa, perché ciò avvenga, dobbiamo mettere però al primo posto Dio, essere capaci di decentrarci da noi e porre al centro il Signore Gesù, orientando ogni persona a Lui. Così hanno fatto gli angeli, così i pastori; così ha fatto il Battista. Così, sopra tutti, hanno fatto Giuseppe e Maria. Che possiamo fare anche noi così! Anzi, che possiamo essere come Maria, capaci di generare anche noi il Signore! A lei, Madre del Signore e della Chiesa, insieme a San Michele Arcangelo, Sant'Anna e San Sebastiano, vi affido e mi affido e, nell'attesa d'incontrarvi di persona, invoco su tutti la benedizione del Signore.

Ischia, 19 dicembre 2020

+ Pietro Lagnese, Vescovo eletto di Caserta



# CURRICULUM VITÆ di S.E. Mons. Pietro LAGNESE Vescovo di Caserta

S.E. Mons. Pietro Lagnese nasce a Vitulazio (CE) il 9 settembre 1961.

Nel 1980 consegue la maturità nel Liceo Scientifico di Capua. Nel settembre dello stes-

so anno entra nel Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli "Cardinale Alessio Ascalesi". Compie i suoi studi presso la Pontificia Facoltà Teologica della Italia Meridionale, Sezione San Tommaso, dove consegue il Baccalaureato in Sacra Teologia e la Licenza in Teologia Pastorale.

È ordinato Diacono il 21 settembre 1985 e Presbitero il 1° maggio 1986 da S.E. Mons. Luigi Diligenza, Arcivescovo di Capua. Inizia il suo ministero pastorale nella Parrocchia di Santa Maria dell'Agnena in Vitulazio il 13 ottobre 1986 ove per ventisette anni svolge ininterrottamente il servizio di parroco. Dal 1988 al 1994 è scelto quale Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e Rettore del Seminario Arcivescovile di Capua, entra così a far parte del Consiglio Presbiterale Diocesano. Nel 1989 è nominato Segretario Generale del 31° Sinodo della Chiesa di Capua che si conclude nel giugno del 1993. Per due quinquenni è membro del Collegio dei Consultori. Dal 2001 fino al 2010 assume la responsabilità dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare. Dal 2003 al 2010 è nominato dalla Conferenza Episcopale della Campania Incaricato Regionale per il Settore Pastorale per la Famiglia e la Vita. Nel 2010 assume l'ufficio di padre spirituale nel Seminario Maggiore Arcivescovile "Cardinale Alessio Ascalesi" di Capodimonte - Napoli.

Nel giugno 2012 è eletto dal Consiglio Presbiterale Diocesano quale Delegato Diocesano nella Commissione Regionale Presbiterale. Il 23 febbraio 2013 Sua Santità Benedetto XVI lo nomina vescovo della Diocesi di Ischia.

È ordinato Vescovo il 1° maggio 2013 da S. Em.za il Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

L'11 maggio fa ingresso nella Diocesi di Ischia, ove svolgerà per circa otto anni il ministero episcopale. Il 19 dicembre 2020 Papa Francesco lo nomina Vescovo di Caserta. Il 20 gennaio 2021 inizia il suo ministero nella Chiesa casertana.



# Descrizione Araldica dello stemma episcopale

Lo stemma episcopale di Mons. Pietro Lagnese si presenta composto dallo scudo a forma di calice, la croce in palo, il cappello vescovile con cordoni a sei fiocchi di colore verde e il cartiglio inferiore in oro con la scritta in nero, come da tradizione araldica ecclesiastica.

Gli elementi rappresentati all'interno dello scudo sono la colomba e la stella, poste in alto rispettivamente a sinistra e destra, il monogramma greco cristologico e, in basso, sempre al centro, una serie di bande ondulate di colore argento e blu, indicanti il mare; nel cartiglio sottostante l'iscrizione "Duc in altum".

Il colore oro degli elementi rappresentati nello stemma e il colore blu dello scudo, da una parte esprimono la partecipazione alla natura divina donata ai battezzati, dall'altra la risposta dell'uomo alla vocazione alla santità che si manifesta nell'impegno a vivere in maniera alta la vita cristiana e ad andare in profondità.

Tra gli elementi rappresentati una particolare importanza, per posizione e dimensioni, è data al monogramma greco cristologico che nella intenzionalità del Vescovo richiama l'espressione dell'apostolo Pietro di At 3,6: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Non c'è salvezza se non nel suo nome! (Cfr. At 4,12). L'alfa e l'omega poste a sinistra e a destra del monogramma indicano che essa è integrale e universale.

Il mare, in basso nello stemma, richiama la missione evangelizzatrice della Chiesa affidatale da Gesù. In questa opera l'intero Popolo di Dio, pastore e gregge, è sospinto dallo Spirito Santo, di cui è immagine la colomba posta in alto a sinistra.

La stella a otto punte in alto a destra rappresenta Maria, *stella maris*, segno di consolazione e di sicura speranza: la Chiesa la invoca e contemplandola, pur tra burrasche e tempeste, non perde la rotta.

L'espressione "Duc in altum" (Lc 5,4) esprime infine l'invito del Signore a fidarsi di Lui e a credere nella potenza della Parola di Cristo che rende feconda l'azione della Chiesa nella certezza che Colui che le chiede di fidarsi e di seguirlo renderà piena e abbondante la sua missione.

### CENNI STORICI DELLA DIOCESI

Le fonti storiche assegnano al 1113 l'anno di fondazione della Diocesi di Caserta, allorché il vescovo metropolita di Capua, Senne[te], emanò la Bolla di concessione perpetua di 113 chiese del territorio casertano al vescovo suffraganeo Rainulfo (1100? – 1129).

In realtà, l'atto di Senne è una convalida formale di una prassi già consolidata nel tempo e segna un significativo riconoscimento dell'accresciuta importanza del territorio casertano e della maturità della chiesa locale.

Il borgo longobardo *Casa-birta*, di cui per primo ci narra Erchemperto, per la posizione arroccata sulla sommità del colle donde si domina tutta la vallata, offriva un asilo sicuro alla popolazione contro le scorrerie dei barbari prima e dei saraceni poi. Qui, infatti, essa s'era rifugiata dopo quella serie di devastazioni causate dalle lotte fratricide dei conti di Capua non meno che dalle incursioni barbariche, che sconvolsero il territorio di Galatia negli anni 841-43 e 861, fino alla completa distruzione dell'antica città (880). Certamente anche il vescovo aveva dovuto seguire il suo popolo ed aveva spostato la sua sede dalla distrutta Galatia alla nascente Caserta, che già doveva avere una certa consistenza demografica, mura fortificate ed un castello con molte torri quadrate.

La continuità della chiesa galatina e casertana è attestata in vari luoghi, tra cui emerge l'espressione del Vescovo Giovanni I (1137-64), che in un atto ufficiale usa l'espressione "Casertana seu Galatina ecclesia".

La storia di quest'ultima, però, è estremamente rarefatta e si perde nella leggenda. Così dopo aver ricordato che per queste contrade è passato l'apostolo Pietro nel suo viaggio verso Roma, la tradizione vuole che il primo vescovo sia stato Sant'Augusto, che faceva parte del gruppo dei sacerdoti perseguitati da Genserico, pervenuti alle coste tirreniche dall'Africa su una barca senza remi.

Gli altri erano: Prisco (che fu vescovo di Capua), Castrense (vescovo Volturnense), Tammaro, Rosio, Eraclio, Secondino, Adiutore, Elpidio (vescovo di Atella), Canione e Vindonio. Augusto avrebbe tenuto la cattedra episcopale dal 439 al 477. Dei lunghi secoli che seguirono, durante tutta la dominazione longobarda, non si hanno che rarissime notizie legate a pochi nomi. Sul cadere dell'XI secolo, in analogia con S. Angelo in Formis, sorgeva ai piedi del Monte Tifata dove era Caserta, l'abbazia di S. Pietro ad Montes, secondo gli schemi cassinesi.

All'inizio del XII secolo il rigoglio della vita doveva esser tale da indurre il vescovo Senne ad emanare la citata bolla, che ben si inquadra anche nella politica dei nuovi dominatori Normanni di intensificare le diocesi parallelamente alla creazione della struttura feudale, per miglior controllo del territorio.

Dalla bolla e dai successivi documenti del 1174 e del 1208, si evincono i confini geografici della diocesi, che erano delimitati a nord dal Volturno, a sud dal Clanio e dal reticolo di rigagnoli denominato poi Regi Lagni, a ovest dal monte Cupo e ad est dal torrente Biferchia, dal rio del Colle Serqua Cupa e dal monte Longano.

La nuova dignità di diocesi autonoma è subito consolidata con la fondazione di una nuova chiesa cattedrale monumentale, dedicata a San Michele Arcangelo, sorta su quella più antica. Lo stesso Rainulfo ne pone le fondamenta nel medesimo anno 1113, chiamando a progettarla maestranze di grande valore.

La costruzione deve essere in gran parte finita nel 1153 allorché la chiesa viene consacrata dal vescovo Giovanni I (1137-64). Successivamente viene completata la facciata ma bisogna attendere il secolo successivo perché fosse aggiunto il campanile. Crescendo, la curia ve-

scovile ha la sua scuola di letteratura per chierici e laici, secondo le disposizioni emanate da Alessandro III nel Concilio Lateranense III (1179), per combattere le eresie.

La prima metà del XIII secolo è dominata, possiamo dire, interamente dalla figura di Federico II e Caserta è un territorio a lui prediletto.

Il giovane Riccardo, figlio del conte Tommaso e di Siffridina, viene educato alla corte dell'imperatore e sposa una delle sue figlie naturali, Violante. Il castello si arricchisce della superba torre cilindrica che è una delle più grandi d' Europa. Alla cattedrale, come s'è detto, viene aggiunto il campanile, notevole esempio di architettura romanica con influssi arabo siculi, completato nel 1234, circa mezzo secolo prima di quelli di Amalfi e Gaeta. Viene ampliato il palazzo vescovile e delimitata la piazza rettangolare antistante il duomo. E' vescovo in quegli anni Andrea de Capua (1221-40), studioso di diritto, stimato dallo stesso imperatore.

La disfatta degli Svevi e l'arrivo degli angioini sono vissuti inizialmente in modo drammatico, per l'antica fedeltà all'imperatore. Il conte Riccardo è imprigionato e privato dei beni; la contessa madre, Siffridina, nonostante l'età, è rinchiusa in una torre del castello di Trani, dove muore di stenti.

Alla fine del secolo spicca la figura del vescovo Azzone (1287-1310), originario di Parma, definito dall'Ughelli "optimus et proficuus". Azione deve sostenere lunghe controversie con i nuovi signori di Caserta – i Braherio e i Castani – finché non gli sono riconosciuti, nel 1304, i diritti sui beni della chiesa, le decime e quant'altro gli competeva. Azione è considerato il primo storico casertano perché ha scritto una *Cronica episcoporum Casertæ*, purtroppo perduta. Sulla lastra tombale, oggi murata nella parete del transetto, è raffigurato ai piedi del vescovo il profilo della civitas casertana, che ci mostra una città di mura con molti edifici e campanili.

Il trecento è caratterizzato dai vari conflitti. La chiesa è avvilita dalla cosiddetta Cattività avignonese i cui influssi negativi si sentono anche nelle province più lontane. Il senso di disordine si manifesta nelle elezioni dei vescovi talvolta inficiate da irregolarità e, pertanto, revocate. I vescovi che si alternano a Caserta incontrano spesso gravi difficoltà nel godimento dei beni della chiesa.

Nel 1317 Caserta viene data in feudo a Diego de la Rath (italianizzato Della Ratta), di origine catalana, giunto a seguito di Violante d'Aragona, sposa di Roberto d'Angiò.

Almeno nel primo periodo i rapporti tra il vescovo e il conte sono molto difficili, finché non giungono a componimento a metà secolo, con Francesco della Ratta ed il vescovo Martono (1351-71). Si segna allora una fase di notevole sviluppo della comunità casertana sia con l'ampliamento e la sistemazione urbanistica della città, sia con l'elevazione di nuove chiese e l'abbellimento della cattedrale, che doveva presentarsi ampiamente coperta di affreschi. Con ogni probabilità vi hanno lavorato gli stessi artisti che decoravano gli interni di Santa Chiara in Napoli.

Nel transetto della cattedrale vengono eretti due sepolcri monumentali, nello stile di Tino da Camaino: nel braccio destro quello del conte Francesco della Ratta; nel braccio sinistro quello del vescovo Giacomo Martono. Tra le istituzioni più significative è da ricordare quella dell'Annunziata, con annesso Ospedale.

Nella seconda metà del secolo e per tutta la prima metà di quello successivo le vicende interne del regno angioino, tormentato dalle lotte dinastiche, aggravate anche dai difficili temperamenti delle regine, non possono non riflettersi sulle province ed in particolare su Caserta, porta di Napoli. Il suo territorio è teatro degli scontri delle compagnie di ventura; i vescovi casertani debbono svolgere spesso funzioni di ambasciatori e di mediatori, mentre i conti si barcamenano tra le varie fazioni, tentando di strappare i maggiori vantaggi possibili. Al preva-

lere di Alfonso d'Aragona, il conte di Caserta si trova al suo fianco e riceve onori ed incarichi.

Tutta la seconda metà del XV secolo segna un periodo di pace proficua per il regno di Napoli, dove, prima con Alfonso il Magnanimo (1442-58) e poi con Ferrante (1458-94) viene dato notevole impulso all'arte e alla cultura e si accrescono le attività economiche e commerciali.

A Caserta, quasi in contraddizione, si assiste al lento depauperarsi della città arroccata sul monte per migrare della popolazione verso la pianura, ossia verso le fertili campagne coltivate e verso più agevoli vie di comunicazione. Già il conte usava spesso soggiornare nel suo palazzo nel villaggio Torre, nella cui ampia piazza antistante si svolgeva il mercato dal 1407.

I vescovi cominciano anch'essi a preferire la residenza di Falciano, dove posseggono il palazzo della Cavallerizza, donato dal re Ferrante al vescovo Giovanni V (1476-93), personalità quanto mai vigorosa ed esemplare di sovrano, e la contemporanea discesa di Carlo VIII danno nuovo fiato ai mai sopiti dissidi dei baroni, i quali, profittando dell'estrema debolezza della corona, per il repentino susseguirsi di ben tre sovrani in pochi anni, si danno da fare, spinti dall'ambizione di conquistare maggiore prestigio ed autonomia individuale, col risultato, invece, di favorire la conquista delle loro terre da parte di una nuova potenza straniera: e questa è stata la Spagna.

Il cinquecento, ossia il secolo del Rinascimento per l'Europa intera, si apre, così, per le province meridionali con la perdita dell'indipendenza e la riduzione a provincia spagnola.

La condizione di soggezione e di sfruttamento segnerà definitivamente l'arretramento culturale, civile ed economico dell'Italia meridionale da cui non riuscirà mai più a sollevarsi.

In questo secolo la Chiesa attraversa la più difficile crisi che abbia mai sofferto, a causa del diffondersi delle idee riformiste di Lutero. A Napoli trovano un certo seguito, soprattutto tra gli intellettuali, le predicazioni di Bernardo Ochino e di Juan de Valdès. Del casale di Piedimonte di Casolla, dove era fiorita un giorno l'abazia di S. Pietro ad Montes, ormai quasi del tutto abbandonata, è Gian Francesco Alois, poeta ed amico di poeti e letterati, il quale frequenta a Napoli il salotto di Scipione Capece, dove primeggia il Valdès. Accusato di eresia insieme all'aversano Gianbernardino Gargano, accetta di abiurare ma, ripetuta l'accusa dieci anni dopo, viene processato e condannato come eretico (1565). In questo periodo la diocesi di Caserta è retta da una serie di vescovi commendatari che, in pratica, non vi risiedono quasi mai. Sono, questi, gli anni in cui si svolge il Concilio di Trento (1545-63) che getta le basi della nuova chiesa cattolica. Alle ultime sessioni del concilio partecipa anche il vescovo di Caserta, Agapito Bellomo (1554-94), che sottoscrive anche gli atti.

Attuando le prescrizioni tridentine il vescovo Bellomo è tra i primi ad istituire il Seminario, tra il 1567 ed il '73, che avrà una vita umile ma regolare senza mai soffrire sospensioni o inattività. Sempre secondo le prescrizioni conciliari Bellomo celebra il primo Sinodo diocesano, i cui atti, tuttavia non ci sono pervenuti. Durante il suo episcopato sorgono a Caserta vari conventi, soprattutto per le donazioni dei principi Acquaviva: S. Francesco di Paola a Casanova (oggi Casagiove); il convento dei Cappuccini sul colle Angiolillo, il ritiro dei Conventuali con la chiesa di S. Caterina, poi rifatta e dedicata a S. Antonio; il convento dei frati minori con la chiesa di San Giacomo, poi di S. Lucia, sul colle di Centurano. Per la sua opera di educazione religiosa, si diffondono le due devozioni centrali della nostra religione: il culto dell'Eucarestia e la devozione del S. Rosario.

Il problema della formazione dei sacerdoti, diffusamente sentito in tutte le diocesi, è affrontato con molto impegno anche dai vescovi casertani. Il vescovo Benedetto Mandina (1594-1604), uomo di vasta dottrina, membro del collegio dell'Inquisizione, lamenta un numero enorme di religiosi, specialmente degli ordini minori, che spesso chie-

dono la semplice tonsura solo per ricavarne i benefici ad essa collegati. Contro questa prassi e, comunque, in genere contro i cattivi costumi del clero interviene con molto rigore. Dalla sua relazione *ad limina* del 1594 si evince che la popolazione della diocesi a quel tempo ammonta a circa 20.000 persone ma che la città è quasi del tutto spopolata, ragion per cui il vescovo deve risiedere in pianura per stare più vicino al suo popolo.



San Michele Arcangelo
Statua in marmo bianco, ambito campano sec. XVI
Protocattedrale di Casertavecchia

#### Periodo di Falciano

Con il successore di Mandina, Diodato Gentile (1604-16) si attua il trasferimento anche formale della residenza dei vescovi a Falciano, mentre restano nella città di Caserta, sul monte, il Seminario ed il Capitolo, accanto alla Cattedrale. Come già si è osservato, la medesima scelta era stata fatta anche dai Principi. Certamente questa dicotomia ha nuociuto non poco alla comunità religiosa, determinando spesso dolorose incomprensioni tra il vescovo ed i canonici della cattedrale, che non può non avere avuto conseguenze su tutte la comunità.

Pur in un generale miglioramento delle condizioni di vita della comunità, nel corso del XII secolo si registra anche da noi un lento decadimento di molte istituzioni religiose, tanto che alcuni conventi, tra cui quello di S. Agostino, vengono soppressi in base ai decreti pontifici. Né è da trascurare l'effetto devastante della terribile peste del 1656, che ha decimato la popolazione soprattutto nella zona di Limatola.

Bisogna attendere la fine del secolo per avere, con mons. Schinosi (1696-1734), dei cambiamenti significativi nella diocesi, sulla scia della svolta attuata nella Chiesa dal pontefice Innocenzo XI ed in analogia con l'opera di altri grandi pastori, come i cardinali Innico Caracciolo a Napoli e Vincenzo Maria Orsini a Benevento. Individuando nella estrema povertà la causa maggiore del degrado sia del clero che della popolazione, spesso dedita a pratiche feticistiche al limite dell'ortodossia, lo Schifosi adotta una serie di iniziative per apportare il maggior sollievo possibile e correggere i difetti notati. Per diffondere una più corretta istruzione religiosa tra il popolo avvia la consuetudine di chiamare dei sacerdoti missionari. Per la maggior cura dei sacerdoti, invece, non riuscendo ad ottenere il trasferimento del Seminario, istituisce presso il suo palazzo di Falciano il collegio di S. Gennaro, detto anche Seminario Maggiore, dove chiama ad insegnare illustri maestri. Al collegio affianca una ricca biblioteca che, sull'esempio della Bran-

cacciana di Napoli, pensa di aprire anche ai laici. Essa costituisce ancor oggi il nucleo più antico e pregiato dell'attuale biblioteca del Seminario vescovile.

Mons. Schinosi rivitalizza anche l'antico convento di S. Agostino, affidandolo alle monache domenicane che vi entrano nel 1713.

Con il Settecento il Regno di Napoli riacquista indipendenza e dignità di nazione in seguito all'avvento al trono di Carlo di Borbone (1734), figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese.

Caserta balza al centro degli interessi del sovrano, che decide di costruire nel suo territorio e precisamente nel villaggio Torre, nel luogo della residenza del Gaetani, la sua nuova Reggia, affidandone l'incarico a Luigi Vanvitelli. Alla posa della prima pietra, il 20 gennaio 1752 (giorno genetliaco del re ma anche festività di S. Sebastiano, patrono del villaggio) interviene anche il vescovo di Caserta, mons. Falangola (1747-61).

Con l'apertura dell'immenso cantiere, la piccola borgata cresce enormemente per l'arrivo delle numerose maestranze e, successivamente, per il convenirvi di una moltitudine di persone, dignitari, funzionari, militari e gli stessi nobili, in vario modo legati alla vita della Corte. Molte fabbriche sorgono ed altre vengono ristrutturate con l'intervento, talvolta, dello stesso Vanvitelli.

E proprio lui ci fa sapere di aver costruito il palazzo De Gregorio di Squillace, di aver risistemato il Palazzo vecchio (ossia Acquaviva), di aver rifatto quasi dalle fondamenta la chiesa di S. Agostino e di aver preparato un progetto per la chiesa parrocchiale ed altre cose.

Durante gli anni della costruzione si verifica la tremenda carestia del 1764. Il vescovo Alberini (1761-68), amico di Sant'Alfonso de' Liguori, pone a disposizione degli indigenti ogni suo avere, impone un prezzo calmierato al grano ed acquista egli stesso delle derrate da distribuire alla popolazione.

Un altro evento triste per la storia della diocesi è l'incendio della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, accaduto nel 1783. Lo stesso Fer-

dinando IV, accogliendo sollecitamente le richieste del presule casertano, dà disposizioni per agevolare la sistemazione delle funzioni di parrocchia presso la vicina chiesa dell'Annunziata ed il trasferimento dei monaci carmelitani da questa al convento di S. Antonio.

Verso la fine del secolo (1789) nasce la colonia di San Leucio, voluta fortemente da Ferdinando IV, il quale ne detta la legislazione. La straordinaria iniziativa è esaltata da tutti ancor oggi come la concretizzazione del sogno utopico della assoluta uguaglianza, comunità di beni e autogoverno.

Ruolo essenziale nella vita della colonia riveste il Cappellano, che non solo ha compiti di guida spirituale ma anche di educatore e di amministratore.

Gli eventi della Repubblica Napoletana del 1799 vengono vissuti con drammatica sofferenza e contraddizione nelle nostre contrade. Da un lato giovani ufficiali come Nicola Ricciardi, Eleuterio Ruggiero e Pasquale Battistessa immolano le loro vite per gli ideali repubblicani e nella stessa San Leucio viene innalzato "l'albero della libertà"; da un altro lato la moltitudine di lavoranti nel complesso della Reggia e nelle varie tenute reali, gli abitanti di una borgata che, grazie al Re, stava assurgendo a capitale del Regno, emulando e forse superando persino Versailles, rimangono fedeli al sovrano che sono abituati a vedere tra loro con frequenza e semplicità. Forse anche memore di ciò il re, tornato sul trono, dà il nome di Caserta ed il titolo di città al villaggio Torre, sancendo, così, il declino della città sul monte. Da questo momento si fa molto più urgente e legittimo il desiderio dei vescovi di trasferire alla nuova città la sede vescovile con la chiesa cattedrale ed il seminario.

L'Ottocento vede in Europa la fulminea ascesa e decadenza dell'astro di Napoleone. Il Regno di Napoli, conquistato dai francesi, è governato da Giuseppe Bonaparte prima (1806-08) e da Gioacchino Murat poi (1808-15). Nella diocesi casertana grande commozione si

leva nel 1807 per la morte, a Maddaloni, del cappuccino Francesco Mercurio, in concetto di santità. Intanto, dopo le leggi eversive della feudalità, vengono sancite le prime soppressioni di conventi.



Parrocchia dei Santi Gennaro e Giuseppe Sede della Cattedrale nel "Periodo di Falciano"

### Periodo di Caserta nuova

Restaurata la dinastia borbonica, riprende il programma di ampliamento e di adeguamento della sede vescovile. Negli anni venti inizia la costruzione della nuova chiesa cattedrale, nel luogo dell'Annunziata, con progetto di Giovanni Patturelli poi completato dal Bianchi. La richiesta di traslazione della sede vescovile verrà accolta, però, soltanto nel 1841 e sarà solennemente ufficializzata il 1° febbraio del 1842 ad opera del vescovo Domenico Narni Mancinelli (1832-48). Durante i

primi anni del regno di Ferdinando II si diffonde a Caserta la devozione per S. Anna, sviluppatasi soprattutto dopo la peste del 1836.

Nel Natale del 1849 è a Caserta, esule da Roma, il pontefice Pio IX, che celebra la messa nella Cappella Palatina.

La città ora si avvia a prendere la fisionomia che le compete come sede prediletta della famiglia reale. Oltre alla massiccia presenza dei vari corpi dell'esercito, vi si trasferiscono tutti gli uffici amministrativi della provincia. Si aprono nuove strade larghe e rettilinee. Sorgono molti palazzi signorili con giardini retrostanti. La tenuta del vescovo in Falciano è richiesta dal re Ferdinando II che vuole utilizzarla come Campo di Marte per le esercitazioni militari. Soprattutto dopo il 1848, Ferdinando II si trattiene sempre più a lungo a Caserta e cerca di proteggersi rinforzando enormemente l'esercito. Il vescovo Rozzolino (1849-55) è costretto a spostarsi in un palazzo privato in via S. Carlo. Il suo successore, mons. de' Rossi (1856-93) raggiunge un accordo con il Re, che propone in cambio un'area lungo il corso Ferdinandeo, costruendovi una nuova chiesa cattedrale, il palazzo vescovile ed il seminario. Nel 1859 sono poste le fondamenta per la chiesa e per il palazzo vescovile ma solo quest'ultimo si trova ad essere completato al sopraggiungere di Garibaldi e, con lui, della fine del regno borbonico.

Si arresta bruscamente il sogno di Caserta capitale e si arresta il progetto della cittadella religiosa. Il vescovo Enrico de' Rossi è costretto a rifugiarsi per un po' a Napoli; molti conventi vengono soppressi, tra cui anche il ritiro dei passionisti che Ferdinando II aveva voluto nell'ambito stesso del Parco reale. In questi anni il Seminario viene riunito nell'antico convento dei carmelitani (attuale sede).

Nell'ultimo quarto del secolo mentre esplodono vistosamente i problemi sociali che saranno poi formulati nella cosiddetta questione meridionale, anche la chiesa casertana si sforza di comporsi in un organismo nuovo ed adeguato alle mutate esigenze. Il vescovo Gennaro Cosenza (1893-1913), uomo di grande dottrina, pubblica molti scritti edificanti, fa costruire varie chiese a Caserta, a Maddaloni e in altri centri, amplia il Seminario. Durante il suo episcopato viene edificato l'istituto Salesiano con annessa chiesa intitolata alla Vergine Immacolata (1896) per volontà di M.lle Lasserre che a sua volta aveva ricevuto un legato dalla principessa Maria Immacolata di Borbone, figlia di Ferdinando II, nata a Caserta il 25 gennaio 1855.

L'inizio del secolo che si è appena concluso vede Caserta comporsi in una "cauta-brillante immagine di città di apparati istituzionali e al tempo stesso di varia attività socio economica", per dirla col Pisanti. La preponderante presenza militare rende quanto mai viva la partecipazione ai problemi delle varie guerre, con la continua preparazione dell'esercito, le partenze per il fronte, le attese dei reduci, i loro racconti.

Nel 1927 Caserta è privata della provincia per dare spazio e lustro a Napoli, destinata, nelle mene del fascismo, a diventare la "regina del Mediterraneo". È vescovo in quegli anni mons. Gabriele Moriondo (1921-45), che, pur ricevendo inviti per altri prestigiosi incarichi, non lascia la sua diocesi, ne sottolinea e valorizza la memoria storica, fondando il "Bollettino" diocesano nel quale, tra l'altro, il dotto sacerdote Tommaso Laudando pubblica la storia dei vescovi casertani fino a Benedetto Mandina. Il vescovo Moriondo celebra alcuni congressi eucaristici e, nel 1929, il primo Congresso missionario di Terra di Lavoro, a cui partecipa anche mons. Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII. In questi anni si stabiliscono a Caserta le suore del Patrocinio S. Giuseppe, utilizzando il vecchio S. Agostino, che viene da loro trasformato in un istituto scolastico comprendente tutti gli ordini di istruzione, da quello primario alla scuola normale (poi magistrale). Le suore hanno lasciato il S. Agostino a Caserta nel 1999 nel silenzio generale.

Al Moriondo succede mons. Bartolomeo Mangino (1946-65), che si trova ad affrontare problemi della ricostruzione post-bellica. Com-

presa la impossibilità di completare il progetto della costruzione della cittadella religiosa, il vescovo abbandona il sontuoso palazzo al corso Trieste per riunirsi al suo seminario, accanto alla Cattedrale. Il palazzo sarà in seguito alienato dal successore. Molta attenzione Mangino pone alla cura dei giovani, incoraggiando l'Azione Cattolica in tutte le sue forme associative. Lascia molti scritti che rivelano un'ampia cultura letteraria, oltre che teologica.

Dal 1965 al 1987 la diocesi di Caserta è retta dall'arcivescovo Vito Roberti e, dopo una breve permanenza di mons. Franco Cuccarese (1987-90), assume la cattedra episcopale mons. Raffaele Nogaro. Uno dei suoi primi impegni è la realizzazione di un grande convegno nella ricorrenza del 150° anniversario della traslazione della cattedrale dalla vecchia alla nuova Caserta, quindi la celebrazione del XII sinodo diocesano, conclusosi nel 1999. Ma l'evento più straordinario di questi anni è, indubbiamente, la visita del Papa Giovanni Paolo II, il 23 maggio 1992. Negli anni del suo ministero episcopale, mons. Nogaro si distingue per una appassionata attenzione agli ultimi, agli emarginati e ad un territorio più volte sfregiato dal sopruso.

Il 25 aprile 2009 viene nominato vescovo di Caserta, succedendo a Raffaele Nogaro, dimissionario per raggiunti limiti di età, Mons. Pietro Farina il quale è stato membro del Consiglio per gli Affari Economici e del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, due organismi della Conferenza Episcopale Italiana. L'episcopato di Farina si contraddistingue per una totale e integrale riforma della Curia diocesana; dopo appena un lustro, all'età di 71 muore in seguito ad una neoplasia cerebrale, il 24 settembre 2013.

Il 21 marzo 2014 papa Francesco nomina vescovo di Caserta, Mons. Giovanni D'Alise, trasferendolo dalla Diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia.

Il 18 maggio prende possesso della diocesi. Resterà nella storia come il vescovo che ha accolto due volte in tre giorni Papa Francesco a Caserta, il 26 e il 28 luglio dello stesso anno. Capace di rapportarsi con semplicità e immediatezza alle altre istituzioni della sua diocesi, D'Alise si è fatto sempre promotore di dialogo proficuo tendente al bene comune. Nel settembre 2020, nello svolgimento della sua azione pastorale improntata sempre alla prossimità, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, resta contagiato dal Covid-19: ricoverato all'ospedale di Caserta, muore a seguito di un arresto cardiocircolatorio il 4 ottobre 2020 all'età di 72 anni. Da quel giorno è nominato Amministratore Apostolico di Caserta Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato di Pompei.

Il 19 dicembre dello stesso anno, Papa Francesco nomina, nella persona del Vescovo Pietro Lagnese, il nuovo Pastore della Chiesa casertana. Inizia il suo Ministero Pastorale il 20 gennaio 2021.

## IL PRESENTE LIBRETTO È STATO REDATTO DALL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

I canti sono stati eseguiti dalla Corale Diocesana diretta dal M° Rosario Messina all'Organo il M° Antonio Izzo

